



Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Seduta "Desert Star" Il design comasco vola all'Expo di Dubai

Il concorso. Premiato il progetto di due giovani designer in partnership con l'azienda Benacci di Montano Lucino. È stato scelto per rappresentare la Lombardia all'evento

COMO
GUIDO LOMBARDI

Si chiama "Desert Star", è costituito da una serie di sedute componibili e per sei mesi avrà addosso, almeno potenzialmente, gli occhi di tutto il mondo. Il progetto infatti, frutto di una collaborazione tra due giovani designer comaschi, Gabriele Bianchi e Vladimir Mazzeotti, e l'azienda Benacci di Montano Lucino, è stato tra i venti vincitori del bando della Regione Lombardia e della Camera di commercio Milano-Lodi-Monza e Brianza denominato "Design Competition". Il prodotto è stato presentato ieri nella sede dell'Accademia di Belle Arti Galli, in via Petrarca a Como, dove i due giovani designer si sono recentemente diplomati.

Il finanziamento

"Design Competition" è un bando finalizzato alla ricerca ed al finanziamento di idee progettuali proposte da designer under 35 e imprese del territorio regionale. I venti progetti vincitori, tra cui

"Desert Star", sono stati esposti il mese scorso alla fiera Homi di Milano (salone dedicato al lifestyle) e saranno visibili nell'area della Lombardia all'Expo di Dubai 2020, in programma da ottobre dell'anno prossimo fino a marzo 2021.

Dopo la presentazione del progetto ed il via libera regionale, cui seguirà un finanziamento di 20.000 euro, il prototipo della seduta è stato terminato ad inizio settembre. «Sono orgoglioso di questo risultato - ha detto Davide Alesina Maietti, direttore dell'Accademia Galli -, raggiunto grazie alla brillante intuizione di due nostri studenti».

"Desert Star", alla cui definizione progettuale ha collaborato anche l'architetto Massimo Malaricchia, è stato concretamente costruito dall'azienda Benacci, storico maglificio che, anche grazie a questa opportunità, sta ora esplorando nuovi mercati. «Grazie a questo bando - ha affermato Paolo Galbiati, coordinatore del progetto e consulente della Cna cui è associata la Benacci - anche imprese di

piccole dimensioni possono esporre all'interno di un evento internazionale di enorme rilievo come l'Expo di Dubai».

Tradizione tessile

Desert Star ha come obiettivo la valorizzazione della tradizione tessile comasca, arricchita con altre lavorazioni tipiche dell'eccellenza artigianale lombarda. «Queste poltrone componibili e modulari - ha detto Bianchi - racchiudono in sé molti elementi evocativi degli Emirati Arabi: i colori ricordano il deserto al tramonto, le forme sinuose rimandano alle dune. La collocazione ideale - ha aggiunto - sono le lounge dei grandi aeroporti, dei centri commerciali e degli hotel». "Desert Star" è stato realizzato con legno multistrato per la struttura, ottone decorato per la cornice inferiore, gommapiuma di diversa intensità per garantire sensazioni di comfort e lana al 100% naturale. «I moduli sono attaccati tra loro attraverso magneti e più poltrone possono comporsi in differenti forme» ha concluso Mazzeotti.

Punto Impresa Digitale Seminario su sensori e IoT

Punto Impresa Digitale della Camera di commercio organizza un focus su sensori e IoT, il 14 novembre dalle 9.30 nella sede del Politecnico a Lecco in via Previati 1/C.



Paolo Galbiati, Michele Benacci, Gabriele Bianchi e Vladimir Mazzeotti



Il prototipo presentato ieri in anteprima

Un nuovo orizzonte per la storica maglieria

Da Montano Lucino a Dubai: "Desert Star" è stato realizzato dal Maglificio Benacci. L'impresa nata nel 1964 è specializzata nella realizzazione di capi di maglieria sia per la produzione interna, sia conto terzi. Il Maglificio Benacci è in grado di realizzare abbigliamento in maglia da uomo, donna e bambino, realizzato su disegno del cliente o direttamente da campione.

«Abbiamo partecipato con entusiasmo a questo progetto - ha detto Michele Benacci, imprenditore di seconda generazione - confrontandoci con profitto con questi giovani e preparatissimi designer. Noi non facciamo mobili - ha aggiunto - ma abbiamo costruito il prototipo grazie alla collaborazione con altre imprese del territorio: per la nostra azienda, si tratta di un'iniziativa che esula dal core business ma che ci dà la possibilità di aprire nuovi orizzonti».

Proprio per queste motivazioni la Cna del Lario e della Brianza, presente ieri con il segretario-direttore uscente Alberto Bergna e con il nuovo dirigente Ivano Brambilla, ha voluto premiare l'impresa con un attestato speciale «per aver portato l'artigianato comasco nel mondo».

«L'artigiano di oggi - ha detto il nuovo segretario della Cna comasca - non rimane fermo nel proprio contesto, ma si confronta con esperienze, possibilità e mercati nuovi».

Welfare aziendale Prime Effebi e Peverelli

La ricerca

Il focus di Generali Italia dedicato alle Pmi premia le due imprese di legno-arredo e verde

Lombardia campionessa di welfare aziendale. Come fa la sua parte con due aziende tra le 68, sull'intero territorio nazionale, che hanno ottenuto il riconoscimento delle SW (Welfare Champion - Welfare Leader - Welfare Promoter - Welfare Supporter - Welfare Accredited): la Effebi Arredamenti di Cantù per l'artigianato e la Peverelli di Fino Mornasco nel settore della progettazione del verde. Entrambe hanno scommesso sulla sfida di far crescere di pari passo il benessere dei propri dipendenti con i risultati di business della propria



La famiglia Effebi: Andrea, Pierino, Corrado e Marco Bellasio

azienda. Previdenza integrativa, sanità integrativa, servizi di assistenza, polizze assicurative, conciliazione vita e lavoro, sostegno economico, formazione, sostegno all'istruzione di figli e familiari, cultura e tempo libero, sostegno ai soggetti deboli, sicu-

rezza e prevenzione, welfare allargato al territorio e alle comunità sono stati questi gli aspetti analizzati nel rapporto Welfare Index PMI 2019, stilato da Generali Italia.

«Le imprese che hanno più successo sviluppano il welfare

come un progetto strategico che parte dall'ascolto delle esigenze dei dipendenti - precisano da Generali Italia - Gli imprenditori che attivano una strategia coerente e prolungata nel tempo, per il benessere e la soddisfazione dei lavoratori e delle loro famiglie, dichiarano di avere un impatto positivo sulla produttività e anche sulla comunità».

Per la Effebi Arredamenti di Cantù, l'attività aziendale è da sempre orientata alla qualità del prodotto e dei servizi, legati a doppio filo al benessere dei lavoratori. Questo è il secondo anno consecutivo in cui l'azienda riceve l'assegnazione del titolo delle SW. «Tra le iniziative più importanti - leggiamo nel rapporto di Generali Italia - qui è stata sottoscritta la polizza "Benefit Salute", che prevede un'assicurazione attraverso cui sia i dipendenti, sia i loro familiari possono fare check up gratuiti e usufruire della copertura delle spese mediche. Tra gli altri progetti messi in campo ci sono la flessibilità oraria, i ticket restaurant, i mezzi aziendali e i rimborsi chilometrici, sono stati promossi anche corsi formativi e linguistici».

«Se si ha un buon clima lavorativo le performance sono migliori - sottolinea Marco Bellasio, titolare dell'azienda di Cantù - il welfare ha avuto un impatto molto buono sul clima, ma anche sulla produttività e sul senso di squadra».

Premiata anche la Peverelli, azienda che si occupa di progettazione, realizzazione e manutenzione del verde. «L'attenzione per la sicurezza è il cardine attorno a cui ruotano le iniziative di welfare di questa azienda, sia per la sicurezza sul lavoro che per quella della persona, perseguita con fondi che coprono le spese sanitarie per i dipendenti e i figli» continua il rapporto. «Il welfare ha avuto un impatto molto positivo sul clima aziendale, sulla fidelizzazione ma anche sulla nostra produttività - interviene il titolare Stefano Peverelli, nonché presidente di Confagricoltura Como-Lecco - I dipendenti hanno un forte senso di appartenenza e di squadra e questo è importante soprattutto in questo momento in cui ci sono aperti scenari lavorativi internazionali e siamo impegnati in trasferte». L. Mos.

Giornata dell'economia Il tema è la formazione

Camera di commercio

È in programma giovedì 7 novembre alle ore 11.30 nella sede di Lecco della Camera di Commercio di Como-Lecco (via Brambilla 30) la tradizionale Giornata dell'Economia.

L'appuntamento, arrivato alla sua diciassettesima edizione è il momento tradizionale in cui la Camera di Commercio presenta la fotografia del tessuto economico dell'area vasta lariana evidenziando le correlazioni con gli altri territori di riferimento e tracciandone le traiettorie evolutive.

La seconda parte della giornata verrà dedicata al "mismatch" tra figure ricercate dalle aziende e profili formati dal sistema educativo.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

10 **Economia**

LA PROVINCIA
VENERDI 1 NOVEMBRE 2019

Mostra dell'Artigianato Piace il nuovo format

Lariofiere. Nei giorni gratuiti +7% dei visitatori
Bene anche l'inserimento degli sposi. Ora il clou

La rassegna
Parziale bilancio
della manifestazione
Tra i 2.500 e i 3mila
ingressi giornalieri

La formula gratuita della "Mostra dell'artigianato" conquista i visitatori, nei quattro giorni di apertura con ingresso gratuito si è registrato un incremento di presenze del 7% rispetto allo scorso anno. Ora arriva il fine settimana in cui l'ingresso torna a pagamento, già da oggi, ma la speranza è di chiudere la manifestazione con un buon incremento dei visitatori.

La sperimentazione

L'idea della gratuità dell'evento colpisce, considerando che da sempre Lariofiere ha scelto di mantenere anche il parcheggio gratuito, quindi negli scorsi giorni si poteva visitare la fiera senza spendere un euro: «Noi perdiamo ovviamente un po' di soldi con l'ingresso gratuito ma la volontà è di dare un servizio al territorio - spiega Silvio Oldani direttore di

Lariofiere - di certo l'ingresso libero risulta gradito al pubblico, tant'è che in questi quattro giorni abbiamo avuto un aumento del 7% delle presenze. Il dato è significativo perché già lo scorso anno c'era una parziale gratuità dell'ingresso, dalle 18 alle 22, quest'anno abbiamo deciso di rendere ad ingresso libero i giorni feriali. Per avere dei dati precisi serve attendere la chiusura della fiera ma siamo passati da 2.500 visitatori giornalieri a 3.000, è un numero indicativo naturalmente».

Ora arriva il fine settimana con il picco di visitatori, l'apertura sarà dalle 10 alle 20 ci sarà un biglietto di ingresso di 5 euro, poi pacchetti famiglia con tre persone a 9 euro, quattro

persone a 11 euro, poi il biglietto ridotto a 3 euro e l'ingresso gratuito fino a 11 anni.

«Magari ora ci snobbano per il fine settimana e le maggiori presenze le perdiamo in questi tre giorni, ma credo di no anche perché il meteo ci dà una bella mano: il tempo incerto aiuta sempre gli eventi al chiuso».

I contenuti

La mostra ricalca la tradizione con qualche novità: «La "Mostra dell'artigianato" è un appuntamento storico per quanto riguarda il nostro programma. Il numero degli espositori è di 180, in linea con gli altri anni. La novità è che abbiamo inglobato nella mostra anche l'appuntamento dedicato ai matrimoni, all'interno si può trovare infatti "Non solo sposi". La mostra dedicata solo al matrimonio non stava più in piedi per svariati motivi, non volevamo perderla così l'abbiamo portata nell'artigianato e mi sembra stia piacendo anche agli espositori storici. Interessante poi il laboratorio di merletto con lavorazione dal



Pienone ieri all'iniziativa di Anap Confartigianato



All'evento di Anap Confartigianato: Fabio Menicacci, Roberto Bonardi, Giampaolo Palazzi, Adelmino Livio e Giovanni Mazzoleni

vivo e la litografia con il Gruppo artistico Erbeso».

Oggi il programma prevede per tutto il giorno il laboratorio delle zucche, alle 10 l'educazione stradale con la polizia stradale di Lecco, alle 11 acconciatura e make up da sposa. Domani 2 novembre le prove al simulatore delle Formula Uno per tutto il giorno, il check-up gratuito digitale ed elettronico dell'auto dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17. Poi alle il

laboratorio di candele e oggetti in cera per bambini, e alle 18,30 la premiazione del concorso letterario "Mondo Artigiano". Domenica sempre il simulatore di F1 tutto il giorno, poi il check-up dell'auto: 10 - 12 e 14 - 16, i premi per stand e qualità alle 11 alle 15 il laboratorio di falegnameria per i più piccoli e allo stesso orario la Fanfara degli alpini dell'Alto Lario.

Giovanni Cristiani

Regolamento sulla privacy Un focus per le imprese

Confcommercio

Un focus dedicato al Gdpr - General Data Protection Regulation - a un anno dall'entrata in vigore. L'insieme di norme, come noto, disciplina il trattamento e la circolazione dei dati personali relativi alle persone fisiche e a quelle giuridiche, ovvero cittadini e organizzazioni.

Una riforma portata avanti con l'obiettivo dichiarato di creare uno standard più semplice per il trattamento dei dati, creando anche uno status di certezza giuridica che accompagni il trasferimento di dati dall'interno all'esterno dell'Europa.

Il tema è al centro di un incontro per le imprese organizzato da Confcommercio Como per lunedì 18 novembre dalle 15 alle 18 al Salone del Don Guanella in via Grossi 18.

Quattro i principali che verranno affrontati: approfondimento giuridico, descrizione degli aspetti legati ai dipendenti, descrizione degli aspetti informatici e rischi e pericoli del web. Gli interessati devono confermare la presenza scrivendo a info@confcommercio.com.it o chiamando lo 031 24 41.

**Domani
e domenica
un simulatore
di Formula 1
per il pubblico**



LA PROVINCIA
VENERDI 1 NOVEMBRE 2019

Economia 11

MareDiModa 19 aziende comasche protagoniste

Tessile. Al salone del beachwear le collezioni per l'estate del 2021 Concorso The Link, caccia ai talenti

SERENA BRIVIO

Lavori in corso al Palais Des Festivals di Cannes che da martedì 5 a giovedì 7 novembre ospiterà la diciottesima edizione di MareDiModa, il salone internazionale dedicato ai tessuti e agli accessori per il beachwear, l'underwear e l'athleisure. Protagoniste le collezioni per l'estate 2021 di oltre cento aziende europee (19 gli espositori comaschi), più design studio specializzati e una selezione qualificata di confezionisti conto terzi provenienti dall'area Euro Med, dove si stanno concentrando le commesse in passato delocalizzate nel Far East. «In un panorama fieristico sempre più frammentato - spiega Claudio Taiana, presidente di MareDiModa - occorre interrogarsi sulle reali capacità attrattive di ogni singolo salone. I buyer viaggiano sempre meno e concentrano il tempo disposizione su appuntamenti con leader ad alta specializzazione. Da sempre abbiamo voluto configurare questa fiera come unico evento mondiale dedicato al tessuto europeo dei comparti mare, intimo e sportivo e questa scelta è stata sicuramente premiata. Chi viene a Cannes sa che può trovare il meglio delle produzioni continentali unitamente ad una selezione di confezionisti dell'area Euro Med. Si tratta di un caso unico ma necessario, l'unico possibile per tutelare, valorizzare e promuovere

il tessuto Made in Europe. L'altra sfida è quella dei contenuti. Oggi non basta presentare delle collezioni, occorre offrire un ventaglio sempre maggiore di servizi, unitamente a consulenze e processi formativi di qualità. Quest'anno, abbiamo preparato calendario per gli operatori del settore: ce riteniamo di grande interesse per gli studenti più creativi di oltre cento fashion institute europei e che vedrà la premiazione dei migliori, la sera del 6 novembre, con una sfilata seguita da un party».

MareDiModa e The Link sono accomunati dalla stessa passione per il tessuto di origine controllata. MareDiModa, a differenza dei saloni tradizionali, è conosciuta e riconosciuta infatti per la sua visione integralista della proposta che non concede spazi ad aziende che non siano in linea con uno scrupoloso disciplinare. The Link, come dice lo stesso nome, intende attivare una connessione scuola e mondo del lavoro, e lo dimostrano i casi di successo dei giovani passati attraverso il con-



A Cannes la diciottesima edizione di MareDiModa



Oltre cento le aziende europee presenti alla fiera

Da Como Produttori e studi in vetrina a Cannes

Espositori comaschi I produttori

Antares; Atomtex Foulards; Gazzella Tessuti by Azzurra; Bellieni; Borgini Jersey; Clerici Tessuto e C.; E. Boselli & C. Extra; Guarisco Class; Lior; LyMa International; Penna Italia; Fatti; Tessile; Taiana; Textiland.

Gli studi di design

Bernini Studio; Musticstyle; Studio Ilyzia di Tandra PierPaolo

corso e che oggi ricoprono ruoli fondamentali in aziende di moda oppure con proprie collezioni.

Il concorso ha ottenuto l'alto patrocinio del Parlamento Europeo come progetto di promozione e valorizzazione del rapporto tra giovani e industria nel segno di creatività e innovazione. «Ringrazio David Sassoli, presidente del Parlamento Europeo - sottolinea Claudio Taiana - con MareDiModa tuteliamo e valorizziamo il tessuto europeo di qualità e con The Link, invece, intendiamo premiare la creatività dei più talentuosi giovani delle scuole di moda continentali che sono più di cento».

Infopoint Nuove regole per migliorare l'accoglienza

Turismo
La giunta regionale ha definito criteri più precisi per il servizio

La Giunta regionale della Lombardia, su proposta dell'assessore Lara Magoni, ha approvato la delibera riguardante i criteri per l'istituzione degli Infopoint e lo svolgimento delle attività della rete regionale di accoglienza turistica.

«Una misura che va incontro alla necessità di rendere sempre più omogenea la rete degli Infopoint su tutto il territorio» - spiega l'assessore - con l'obiettivo di fornire un servizio sempre più efficiente e in grado di recepire le peculiarità di ogni singola realtà locale. A distanza di tre anni dal precedente provvedimento, che aveva l'obiettivo di fissare i parametri per rendere diffuso sul territorio un elemento di qualità e armonizzazione nell'accoglienza turistica, oggi, anche a seguito dell'ascolto dei territori e alla luce dell'esperienza maturata, possiamo introdurre delle modifiche che attualizzano il provvedimento».

Tra le modifiche principali rispetto alla normativa del 2016 c'è quella che riguarda gli orari di apertura, che saranno rinvoluti a seconda della tipologia di struttura per rispondere in modo più flessibile alla realtà turistica territoriale. In particolare gli Infopoint Standard dovranno assicurare un'apertura al pubblico per non meno di 40 ore liberamente distribuibili nel corso della settimana.

Non solo: il personale addetto dovrà essere adeguato ai flussi turistici, ma senza stabilire a priori una presenza numerica predefinita, lasciando discrezionalità alla destinazione di contemperare qualità del servizio e risorse.

CdO Como Incontro sul welfare con Intiglietta



Antonio Intiglietta

La conferenza
Giovedì all'hotel Cruise il dibattito sugli strumenti per il benessere dei lavoratori

Si parla di welfare nell'incontro di Compagnia delle Opere Como, in programma giovedì alle 18 all'Hotel Cruise di Montano Lucino. Tra i relatori è atteso Antonio Intiglietta, tra i fondatori della CdO, presidente di Ge.Fi. Spa, società che organizza in Fiera di Milano la mostra mercato internazionale L'Artigiano in Fiera - gigantesco mercato prenatalizio con più di un milione di visitatori nei dieci giorni di esposizione - ed Expo Italia Real Estate, evento internazionale dedicato al real estate.

Il titolo dell'incontro è «Quando il welfare crea vero benessere in azienda. Strumenti e opportunità per renderlo possibile».

Gli altri relatori annunciati sono Dario Ariagno, presidente Cassa Area Salus ed Emanuele Aloise, Sales Manager Easy Welfare. Modera il dibattito Andrea Polizzotto, socio amministratore di Ibk.

La partecipazione all'incontro è aperta a tutti, occorre però registrarsi con un'email a info@como.cdo.org.

Moncler Grenoble di Mandrino L'equilibrio tra gli opposti

Fashion

La nuova tappa di Genius firmata da Sandro Mandrino. Nei prim nove mesi ricavi cresciuti del 14%

Nuovo capitolo di Moncler Genius. È di ieri il lancio di Moncler Grenoble, disegnato da Sandro Mandrino, un'ulteriore tappa di progetto pensato come un tour mondiale in cui ciascuna collezione si esprime attraverso un'iniziativa speciale che ha l'obiettivo di riflettere i tratti unici e inimitabili. Mandrino si distingue per il suo approccio pragmatico unito a un'immaginazione metamorfica. Quando disegna tiene sempre ben presenti le finalità pratiche, pur non ponendo alcun limite alla propria capacità inventiva. L'equilibrio tra questi due estremi riassume, di fatto, la sua



Un'immagine della linea disegnata da Sandro Mandrino

cifra stilistica. Per il cinqueantesimo anniversario del festival di Woodstock, il designer ha immaginato un incontro inusuale tra due mondi apparentemente

incompatibili. Capi da montagna ad alta prestazione pensati per il variegato popolo dei frequentatori di festival o per cowboy in trasferta sulle vette

alpine.

Ottimi intanto i numeri dell'azienda relativi ai primi nove mesi: i ricavi consolidati di Moncler sono cresciuti (+14% e +12% a tassi di cambio costanti) e risultano pari a 995,3 milioni di euro, rispetto agli 872,7 milioni dei primi nove mesi del 2018.

Il settore retail ha fatto segnare un +16% a 690,4 milioni, il wholesale +11% a 304,9 milioni. Sui mercati internazionali la società ha visto un +15% (+13% a cambi costanti) a 864,7 milioni e i punti vendita monomarca diretti risultano 199 al 30 settembre, rispetto ai 196 di giugno scorso.

A evidenziare la crescita a doppia cifra anche nel terzo trimestre è stato il presidente e ad, Remo Ruffini, che ha sottolineato come sia accaduto «nonostante eventi esterni e inaspettati abbiano condizionato la performance in alcuni importanti mercati. Siamo tutti consapevoli che abbiamo davanti un periodo di maggiore incertezza e volatilità - ha aggiunto - e nostro dovere continuare a rafforzare la capacità del gruppo di essere agile e reattivo». **S. Br.**

La filiera solidale dopo la tempesta Vaia

L'iniziativa
FederlegnoArredo ha aderito al progetto di tracciatura del legname

La tempesta Vaia è stata l'evento più distruttivo che ha colpito le foreste italiane. Tra il 26 e il 30 ottobre del 2018, il ciclone ha atterrato oltre 400 kmq di bosco e più di 10 milioni di piante nelle regioni del Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Lombardia orientale, nelle quali si concentra la produzione di legname da opera italiana.

Poche ore dopo la tempesta, FederlegnoArredo si è subito attivata per studiare e rendere operative iniziative che potessero contribuire alla ricostruzione di quel prezioso ecosistema. Alle iniziative politiche per sostenere le aziende delle aree colpite la Federazione ha affian-

cato eventi culturali, che potessero sensibilizzare sulla necessità di valorizzare il legname abbattuto. In contemporanea, per contribuire a trovare soluzioni rapidamente e dare un segno concreto di speranza, PEFC Italia lanciò l'iniziativa «Filiera Solidale», progetto al quale hanno oggi aderito un centinaio di soggetti fra proprietari forestali, imprese di lavorazione del legno e associazioni.

Ad aderire all'iniziativa di PEFC Italia anche Assolegno e FederlegnoArredo, principali rappresentanti e megafoni del macrosistema legno in Italia. La «Filiera Solidale», contraddistinta da un logo per il legno certificato proveniente dagli sciamani creato ad hoc e acquistato con contratti di solidarietà, prevede la tracciatura del legname di Vaia e la richiesta a istituzioni, associazioni e consumatori privati di favorire l'impiego di questo legno.



Città dei Balocchi, i vigili: «Basta emergenze» Un piano per gestire le grandi manifestazioni

Ieri l'assemblea generale straordinaria ha discusso di sicurezza e incentivi



Vincenzo Falanga
La gestione degli eventi di Natale nella città di Como non sia sempre emergenziale

Incentivi da inserire nella previdenza complementare. Ma, soprattutto, un piano per uscire una volta per tutte da una gestione «emergenziale» di eventi importanti qual è la Città dei Balocchi.

Gli uomini e le donne della polizia locale di Como si sono riuniti ieri con il sindacato in una assemblea straordinaria generale per decidere in che modo utilizzare i 15mila euro stanziati dal municipio per tutti coloro i quali saranno impegnati nei servizi legati agli eventi delle prossime feste natalizie.

Una riunione diventata necessaria dopo che una sigla sindacale aveva reso noto un ordine di servizio (datato 18 ottobre) con cui il comandante, Donatello Ghezzi, di fatto limitava pressoché a zero la possibilità degli agenti di prendere più giorni di ferie o permessi nel periodo compreso tra il 23 novembre e il 6 gennaio (date di inizio e fine della Città dei Balocchi), e in particolare nei weekend e a ridosso dei momenti clou della manifestazione cittadina di fine anno.

In attesa di conoscere i correttivi e gli aggiustamenti al piano di sicurezza chiesti dalla Prefettura agli organizzatori della Città dei Balocchi, ieri è toccato ai vigili dire la loro.

Vigili che saranno impegnati per la kermesse in prima linea e in forma massiccia, tra le proteste di chi sostiene che per questo genere di iniziative dovrebbero essere schierati sul terreno molti più steward pagati dagli organizzatori e chi ritiene, invece, che sia anche compito della città garantire gli standard di sicurezza.

Un dibattito che non si esaurirà presto, proprio perché sono stati gli stessi agenti della polizia locale a fare un passo avanti in una direzione precisa. «Abbiamo avuto mandato affinché la gestione degli eventi di Natale



I vigili urbani hanno protestato per l'ordine di servizio che limita la possibilità di andare in ferie tra la fine di novembre e l'inizio di gennaio

non sia sempre emergenziale - ha spiegato ai microfoni di Etv Vincenzo Falanga, segretario della Uil Funzione Pubblica di Como - Ciò che noi riteniamo necessaria è una linea programmatica.

Insomma: niente improvvisazioni e niente "sorprese". Ma situazioni chiare, sia sul piano organizzativo sia sul terreno delle risorse disponibili (e necessarie).

In questo senso va letta probabilmente la decisione di non suddividere i 15mila euro di incentivi stanziati dal Comune nelle voci della produttività dei dipendenti impegnati nella Città dei Balocchi ma di inserire gli stessi incentivi nel fondo di previdenza complementare.

«È stata accolta la proposta giudicata maggiormente applicabile - dice ancora Falanga - Una soluzione che permette di gestire le risorse a disposizione non limitando altri istituti contrattuali».

Giuseppe Costanzo era stato eletto lo scorso anno con il 73,5% dei voti

Lambrugo, si dimettono in sette: decade il sindaco della Lega

Sindaco sfiduciato e Comune commissariato. Terremoto politico a Lambrugo, dove 7 consiglieri comunali - 4 di maggioranza, tra cui il vicesindaco, e 3 di opposizione - si sono dimessi facendo così venir meno la possibilità di proseguire nell'attività amministrativa. Per il sindaco **Giuseppe Costanzo**,

esponente della Lega eletto lo scorso anno con il 73,5% dei voti, un addio traumatico e sicuramente sgradito. In una lettera aperta rivolta ai cittadini, il vicesindaco **Elisa Marini** e i consiglieri dimissionari **Alessio Abinti**, **Giovanni Ruggiero** e **Barbara Pirovano** parlano di «decisione maturata con forte rammarico dal venir meno del rapporto fiduciario che sta alla base di un gruppo consiliare. Fiducia che abbiamo sentito mancare nei nostri confronti



A Lambrugo si sono dimessi sette consiglieri comunali

fin dai primi incontri di gruppo e in occasione delle prime decisioni da assumere». Dal canto loro, in un post su Facebook, i consiglieri di opposizione della lista *Lambrugo per Tutti*, spiegano che «finalmente viene riconosciuto quanto affermiamo da tempo: è impossibile instaurare un qualsiasi tipo di rapporto costruttivo con il sindaco di Lambrugo, cosa che ha causato stallo su più punti, faziosità tra i cittadini e soprattutto isolamento rispetto ai vicini Comuni». Il prefetto di Como, **Ignazio Coccia**, ha nominato quale commissario il suo vice **Michele Giacomino**. L'ormai ex sindaco Costanzo decade non soltanto da sindaco ma anche da consigliere provinciale. Al suo posto entra a Villa Saporiti **Giuseppe Fumagalli**, consigliere a Beregazzo.

Ambiente

Auto, il futuro è elettrico. Ma il presente molto meno A Como soltanto l'1,33% delle vetture in circolazione è alimentato con i volt

Il futuro dell'auto sembra sempre più elettrico. Lodi sono le scelte industriali delle grandi case costruttrici - non ultime, ovviamente, quelle che riguardano Fca e Peugeot che hanno annunciato la loro fusione - e sembrano confermarlo tanti altri fattori più piccoli: ad esempio, la politica degli incentivi promossa sia dallo Stato sia dalla Regione.

Tutto vero. Ma lo stato dell'arte dice che questo futuro, almeno per il momento, è ancora abbastanza lontano. Le auto elettriche e ibride sono ancora poche. Troppo poche. Secondo l'analisi del por-

5.210

A Como la percentuale dell'elettrico su quattro ruote è pari a 1,31% del totale delle auto in circolazione. Le vetture ibride o elettriche immatricolate sul Lario sino al 2018 sono state 5.210

tale *Facile.it*, condotta su dati dell'Automobile Club Italiano (Aci), a dicembre 2018 le autovetture elettriche e ibride in Lombardia erano poco meno di 74mila, vale a dire l'1,20% del parco auto circolante in regione. Una percentuale, seppur bassa, comunque doppia risulta rispetto al resto del Paese, dove la media si assesta allo 0,66%.

Lombardia quindi in testa alla classifica italiana delle auto ibride ed elettriche, ma con numeri ancora bassi. Numeri che, riferiti alla provincia di Como, diventano davvero minimi.

In testa alla classifica delle province lombarde si

trova infatti Milano, dove a dicembre 2018 le autovetture elettriche e ibride erano 29.420, l'1,62% del parco circolante. Dietro Milano, sul podio lombardo, ci sono la provincia di Varese, con 7.840 auto elettriche o ibride, pari all'1,33% del totale, e la provincia di Como, dove la percentuale dell'elettrico su quattro ruote è pari a 1,31% (5.210 vetture). Il dato lombardo delle auto green è completato dalle 397.579 autovetture alimentate a Gpl e a metano. Un segmento nel quale Como occupa il penultimo posto della graduatoria regionale, con il 14,2% del parco circolante totale.



La provincia di Como è terza in Lombardia per la percentuale di auto elettriche o ibride



Primo piano | Economia e territorio

Volano i prezzi delle case in provincia di Como

Tra i fattori di crescita anche i nuovi "frontalieri"

Dopo Milano il Lario è il territorio lombardo con i valori immobiliari più alti



Molteni

L'incremento della massa salari nella cassa edile segnala un aumento della produzione

(d.a.c.) Comprare casa a Como costa sempre di più. E lo stesso vale per gli affitti. Il Lario torna a essere molto attrattivo per il mercato immobiliare, nonostante il periodo di incertezza economica non sia terminato.

La crisi c'è ancora, ma il mattone resta solido. In tutti i sensi. Anche il terzo trimestre del 2019 si è chiuso con segnali positivi per il mercato residenziale della Lombardia. Lo dice l'osservatorio di *Immobiliare.it* che ieri ha pubblicato il suo nuovo report.

I prezzi richiesti per le case in vendita nella nostra regione sono aumentati del 2% negli ultimi tre mesi. In crescita anche i canoni di locazione che hanno registrato un andamento positivo di oltre tre punti percentuali, +3,4% per l'esattezza.

Se si vuole acquistare casa in Lombardia bisogna mettere in conto una spesa media di 2.032 euro al metro quadrato, mentre per l'affitto sono necessari 11,90 euro a metro quadrato.

Innumeri, ovviamente, variano da zona a zona. Milano resta la regina incontrastata del mercato, con prezzi di molto superiori a quelli di tutte le altre province. Nel capoluogo regionale infatti l'aumento del valore richiesto da chi vende casa ha superato il 7% rispetto allo scorso anno, portando il prezzo medio a 3.512 euro a metro quadrato.

Anche per gli affitti la metropoli non ha rivali: 17,83 euro a metro quadrato le richieste medie, con i prezzi che sono aumentati del 5,7% rispetto a giugno. Subito dietro Milano, però, si colloca Como. Dove per comprare casa servono in media 2.294 euro a metro quadrato, il 15,2% in

più rispetto allo scorso anno. Como precede Monza (2.113 euro a metro quadrato), Pavia (2.019), Lecco (2.028) e Bergamo (2.003). E distanzia nettamente Varese, città dove le case costano in media 1.602 euro a metro quadrato e dove i prezzi sono fermi rispetto all'anno precedente.

Como è anche l'unica città (oltre Milano) dove l'affitto è in media in doppia cifra: 11,06 euro a metro quadrato, con una crescita rispetto al 2018 del 7,6%.

Secondo il presidente dei costruttori edili (Ance) lariani, **Francesco Molteni**, tre sono i fattori che stanno alla base di questa crescita dei prezzi nella nostra provincia: ambiente, turismo e nuovo frontaliero.

«Vivere in un territorio bello

dal punto di vista ambientale è più attrattivo anche rispetto alla metropoli», dice Molteni. «Come da questo punto di vista offre tanto e nonostante infrastrutture di collegamento non ancora del tutto all'altezza sono molti coloro i quali scelgono di abi-

Affitti

In Lombardia i canoni di locazione hanno registrato un andamento molto positivo: +3,4%

tare qui e di lavorare a Milano». Altro fattore di incremento è la trasformazione delle residenze in case-vacanza o bed&breakfast. «Il mercato delle ristrutturazioni è ampio - conferma Molteni - lo registriamo anche dall'incremento della massa salaria nella cassa edile che segnala un aumento della produzione».

Infine, il fenomeno - nuovo - dei ticinesi che scelgono di abitare in Italia, magari sulla linea di confine, per poi andare a lavorare in Svizzera. Un frontaliero a sui generis che ha però fatto crescere il valore delle abitazioni a ridosso della linea di confine. «Anche questo è un mercato che cresce - dice Molteni - perché molti scelgono di vivere da noi, dove tutto costa meno».

2%

Ultimi tre mesi
I prezzi richiesti per le case in vendita in Lombardia sono aumentati del 2% negli ultimi tre mesi. Da giugno a settembre Como è rimasta in media facendo segnare una crescita dei prezzi dell'1,9%

2.294

Metro quadrato
Per comprare casa a Como servono in media 2.294 euro al metro quadrato, il 5,2% in più rispetto allo scorso anno. Como precede Monza (2.113), Pavia (2.019), Lecco (2.028) e Bergamo (2.003)

11,06

Doppia cifra
Como è l'unica città (oltre ovviamente a Milano) dove l'affitto di un'abitazione è, in media, in doppia cifra: 11,06 euro al metro quadrato, con una crescita rispetto al 2018 del 7,6%, la più alta di tutta la regione



Anche il terzo trimestre del 2019 si è chiuso con segnali positivi per il mercato residenziale della Lombardia e per Como in particolare

Il caso

Spazio doganale Ue, a Campione serve un «miracolo»

Accantonata in commissione al Senato anche la norma sulle targhe ticinesi

Per evitare che dal prossimo mese di gennaio Campione d'Italia entri nello spazio doganale dell'Unione Europea serve un «miracolo».

Alessandro Alfieri, senatore del Partito Democratico eletto nel collegio Como-Varese, si occupa da vicino della questione più urgente che in questo momento interessa i cittadini dell'enclave: l'ingresso appunto nello spazio doganale Ue.

Nella situazione di crisi in cui è precipitato il piccolo paese sulle rive del Cesio dopo il fallimento della società di gestione del Casinò, il nuovo ordinamento doganale sarebbe una sorta di colpo di grazia.

Il regime attuale, che equipara Campione alla Svizzera, garantisce l'acquisto di beni e servizi dalle società ticinesi e permette all'enclave di avere l'acqua, la luce, il telefono, la raccolta dei rifiuti. Dal primo gennaio, in linea



Alfieri

La richiesta di deroga al Parlamento europeo sarebbe dovuta partire dal vecchio governo

teorica, tutto questo dovrebbe «passare» la dogana, oltre che essere assoggettato al pagamento dell'Iva italiana. Un'autentica follia, contro la quale da tempo si stanno battendo i cittadini e alcune forze politiche.

«Purtroppo - dice ora il senatore Alfieri - la situazione si è fatta difficilissima. Serve un miracolo perché i tempi tecnici per la presentazione della domanda di deroga scadevano a luglio».

La sospensione del provvedimento che ha portato Campione d'Italia nello spazio doganale europeo passa attraverso un voto del Parlamento europeo (l'organismo che ha approvato la norma, ndr) e una presa d'atto della nuova Commissione di Bruxelles.

«La richiesta sarebbe dovuta partire dal vecchio governo - dice ancora Alfieri - i tempi in questo caso sono lunghi. Il viceministro dell'Interno Matteo Mauri sta



Una delle ultime manifestazioni davanti all'arco che segna l'ingresso a Campione

cercando in tutti i modi di trovare una soluzione, ma non è cosa semplice. Su questo mi auguro che vi sia in ogni caso un fronte bipartisan, che tutti cioè siano concordi sulle scelte che faremo

per evitare ulteriori problemi ai campionesi».

Nel frattempo, in commissione Bilancio è stata inserita nella manovra finanziaria la normativa che applica per Campione il regime Iva della

Svizzera. Un passaggio obbligato che serve in qualche modo a tutelare l'enclave nei limiti del possibile.

Con l'ingresso nello spazio doganale Ue, infatti, l'Iva dovrà essere pagata e l'emendamento del Senato fa sì che le aliquote dell'enclave siano quelle svizzere (8% massimo) e non quelle italiane.

Non si risolve nel frattempo nemmeno la questione delle targhe delle auto dei residenti di Campione. Sempre la commissione Bilancio del Senato ha infatti accantonato l'emendamento che prevede l'esenzione per chi abita nell'enclave di utilizzare targhe estere. La presidente Daniela Pesco (Movimento 5 Stelle) ha spiegato che sono necessari alcuni «approfondimenti istruttori».

E così, l'emendamento all'articolo 7 della manovra, presentato dal gruppo delle Autonomie, è stato al momento messo da parte.



ECONOMIA & FINANZA

Auto ibride, Varese seconda in Lombardia

MILANO - Secondo l'analisi di Facile.it su dati ACI a dicembre 2018 le auto elettriche e ibride in provincia di Varese erano 7.840: l'1,33% del parco auto circolante. La percentuale, superiore a quella nazionale pari allo 0,66%, fa quadrare alla provincia il secondo posto in Lombardia dopo Milano. Nella regione le vetture elettriche e ibride a dicembre 2018 erano complessivamente 73.742, ossia l'1,20% delle auto circolanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

alberto
ACCONCIATURE UNISEX

Si riceve su appuntamento

VIA REPUBBLICA, 15 - CARNAGO (VA) TEL. 0331 993414
CELL. 340 2886237 albertoaconciature@hotmail.it

MODELLI A CONFRONTO

Alfa, Jeep e Maserati sono l'eredità più ricca I vantaggi? Reciproci

ROMA - Se si eccettuano pochi modelli, come Fiat 500X, Peugeot 2008, Citroen C3 Aircross e Opel Crossland X, non esistono vere e proprie sovrapposizioni nelle gamme dei due gruppi FCA e PSA. Questo anche perché FCA vanta l'unicità di alcuni brand, come Jeep, i truck leggeri Ram di grande successo in Usa e le italianissime Alfa Romeo e Maserati. Tutto questo mentre PSA declina l'attenzione al mondo premium solo con alcuni modelli Peugeot e con il brand DS non dispone di veri fuoristrada, di pick-up e di auto sportive. Mentre nell'offerta del Gruppo francese ci sono molti modelli di destinazione generalista di segmento B - come Citroen C3, Peugeot 208 e Opel Corsa - sul fronte Fiat l'offerta popolare si basa sulla Panda (modello segmento A che non ha riscontro in Usa) e sulla "specialty" 500. Non si sovrappongono al mondo Fiat, e casomai solo a quello della sempre verde Lancia Ypsilon, le tre citycar di PSA Citroen C1, Peugeot 108 e Opel Adam, così come non c'è corrispondenza tra i modelli di fascia superiore di Peugeot e Opel (508 e Insignia) e la più sportiva Alfa Romeo Giulia. Solo Giulietta, poi, collide parzialmente con 308 nel segmento C.

Quella in discussione tra FCA e PSA è dunque una fusione "win win", cioè quel tipo di accordo in cui entrambi i partner ottengono grandi vantaggi. In primo luogo sul fronte industriale e degli acquisti, con la possibilità di ottenere a breve termine «sinergie annuali stimate in circa 3,7 miliardi di euro, senza chiusura di stabilimenti». Fermo restando che in Europa e altri mercati non dovrebbero esserci cambiamenti a livello di rete distributiva e commerciale, nel breve e medio termine i modelli di FCA continueranno a convivere e a competere con quelli di PSA. Questo però con la prospettiva di colmare gli esistenti "vuoti" nelle gamme - ad esempio la sostituita della Fiat Punto in ambito FCA o l'assenza di veri SUV 4x4 in PSA - in tempi relativamente brevi. Nessuna ricaduta però sui modelli in arrivo, come il SUV Alfa Romeo Tonale, le nuove ibride del Gruppo e la e-500.

Non va sottovalutato, a questo riguardo, che Maserati sta sviluppando un suo V6 benzina ad alte prestazioni, ideale ad esempio, per le Peugeot destinate agli Stati Uniti. PSA è invece più avanti di FCA sul fronte dell'elettrico puro, come dimostrano le nuove Peugeot e-208 e Opel e-Corsa già sul mercato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



John Elkann avrà la carica di presidente del gruppo automobilistico che nascerà dall'unione tra FCA e PSA. La nuova società avrà sede in Olanda (foto Ansa)



Matrimonio alla pari

FCA-PSA Nasce il quarto polo mondiale. Presidenza a Elkann

TORINO - FCA e PSA fanno sul serio: si sposeranno e sarà una fusione alla pari con la nascita del quarto costruttore al mondo e l'obiettivo di creare un leader mondiale della mobilità sostenibile. Le sinergie annuali a breve termine sono stimate intorno ai 3,7 miliardi di euro, ma non chiuderanno stabilimenti. L'atteso annuncio ufficiale delle nozze, ancora allo studio - il memorandum è atteso entro un mese - arriva presto, prima dell'apertura del mercato. L'andamento dei due titoli in Borsa è opposto: a Piazza Affari brilla FCA che chiude in rialzo dell'1,8,2% ed Exor (+5,6%), mentre a Parigi è in forte calo PSA (-12,86% a 22,7 euro).

La nuova società, se l'operazione andrà in porto, avrà la sede in Olanda e sarà quotata a Milano, Parigi e Wall Street. «Vedo l'opportunità di creare qualcosa di davvero speciale insieme. Abbiamo lavorato molto per garantire un reale equilibrio nella governance e nella gestione del gruppo che progettiamo, cercando di identificare e riconoscere in maniera adeguata i punti di forza di entrambi i partner», sottolinea John Elkann che sarà presidente del nuovo gruppo, mentre Carlos



170 miliardi

RICAVI

L'operazione porterà alla nascita di un gruppo con ricavi pari a quasi 170 miliardi di euro e un utile operativo corrente di oltre 11 miliardi di euro

L'amministratore delegato sarà Carlos Tavares (foto Ansa)

Tavares avrà la carica di ceo e sarà membro del consiglio di amministrazione. «Mi sento stimolato e ispirato all'idea di poter lavorare con lui. Questa alleanza cambierà il settore», scrive ai dipendenti di FCA l'amministratore delegato Mike Manley, che potrebbe assumere il ruolo di coordinatore delle regioni in cui opererà il nuovo gruppo. I consiglieri saranno undici: 5 nominati da Fca (incluso Elkann) e 5 da Psa (compresi senior independent director e vice-presidente), ma in più ci sarà Tavares che avrà un mandato iniziale di 5 anni. Exor, la holding presieduta da Elkann, avrà il 14,2% della nuova società, mentre i tre

attuali azionisti di Stato, la famiglia Peugeot, lo Stato francese e i cinesi di Dongfeng deterranno ciascuno il 5,9%. «Questa convergenza crea un significativo valore per tutti gli stakeholder e apre a un futuro brillante per la società risultante dalla fusione», commenta Tavares. Per Exor, che negli ultimi dieci anni, ha portato l'occupazione delle tre controllate FCA, Ferrari e Cnh Industrial da 190 mila a oltre 267 mila dipendenti con ricavi quasi triplicati da 50 miliardi del 2009 a 138 miliardi del dicembre 2018, è una nuova scommessa per creare valore agli azionisti. Per loro, prima del perfezionamento dell'ope-

razione, che porterà alla nascita di un gruppo con ricavi pari a quasi 170 miliardi di euro e un utile operativo corrente di oltre 11 miliardi di euro, FCA prevede un dividendo speciale di 5,5 miliardi di euro e la partecipazione in Comau. Peugeot darà ai propri azionisti il 46% nella controllata Faurecia. «È un'operazione di mercato, non posso giudicare l'accordo ma quello che preme al governo è che sia assicurato il livello di produzione e quello di occupazione in Italia e quindi la continuità aziendale», afferma il premier Giuseppe Conte. Analogo il pensiero del ministro francese dell'Economia, Bruno Le Maire: il progetto - spiega - è una «buona notizia per l'industria francese e per l'industria europea», ma la tutela dei posti di lavoro e dei siti industriali resterà la priorità del governo francese. I sindacati italiani apprezzano l'operazione perché le aggregazioni sono necessarie e la rassicurazione data dalle due società sulla volontà di non chiudere stabilimenti, mentre i rappresentanti dei lavoratori d'Olanda sono critici e attaccano in particolare la scelta della sede olandese.

Amalia Angotti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si dei sindacati francesi. Ma irrita la sede in Olanda

PARIGI - I sindacati francesi guardano sostanzialmente di buon occhio l'annunciata fusione tra PSA e Fiat-Chrysler, anche se la scelta dell'Olanda come quartier generale suscita dubbi e irritazione, in un Paese così profondamente fiero dei suoi gioielli industriali. Fatta eccezione per la CGT, già fortemente critica, quasi tutte le sigle sindacali di PSA vogliono credere nell'operazione. A cominciare da Force Ouvrière (FO), il primo sindacato del gruppo di Rueil-Malmaison, «rassicurato» dalla volontà di non chiudere siti industriali e di affidare il volante a Carlos Tavares. Anche se la sede ad Amsterdam «non è un granché», deplora Patrick Michel, segretario FO nel comitato Groupe Monde, ricordando che PSA è «un fiore all'occhiello del-

l'industria francese». Secondo Nadine Cormier, delegata FO a Rennes, l'operazione è una «grande opportunità che consentirà al sito di PSA di ampliare le linee produttive». Per lei, queste «nozze permetteranno a PSA di crescere, il che sarà anche un vantaggio rispetto alle nuove sfide tecnologiche nel settore elettrico». Jean-Pierre Mercier, il rappresentante aziendale della Confédération Générale du Travail, che già mercoledì aveva tuonato contro la fusione, ritiene che la scelta di Amsterdam sia un «in-

ciucio fiscale». Il sindacalista denuncia un «Monopoly capitalista mondiale», evocando rischi per stabilimenti e occupazione. Quindi l'appello ai lavoratori a mobilitarsi «al di là delle frontiere» per difendere i loro «interessi comuni». Più fiduciosa la Confédération des Travailleurs Chrétiens, tuttavia il portavoce Franck Don avverte che «sarà molto attenta ai posti di lavoro». Quanto alla sede della casa madre in Olanda, «rappresenta un problema: come si articoleranno le sedi nazionali?», è il suo inter-



rogativo. Di qui, la richiesta di un incontro con la direzione per «ottenere una visione chiara della situazione di Fiat». Anche la Confédération Démocratique du Travail dice di «comprendere che PSA non poteva restare un piccolo costruttore poco internazionalizzato» ma chiede che le nozze siano a vantaggio dei lavoratori di tutti i Paesi coinvolti. «La CFTD non firmerà un assegno in bianco», avverte la rappresentante, Christine Viramassy. Perplesso sulla sede in Olanda è stata espressa ieri anche dalla ministra per la transizione Ecologica, Elisabeth Borne, insistendo tuttavia sull'impellente necessità di trovare i mezzi «per produrre l'auto pulita di domani».

Paolo Levi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gruppo Volkswagen primo nelle vendite

ROMA - Il Gruppo che nascerà dalla fusione tra FCA e PSA si colloca al quarto posto della classifica dei dieci maggiori produttori mondiali di auto. La classifica vede ai primi due posti del podio i due tradizionali competitor nella top ten dell'industria automobilistica: primo il Gruppo Volkswagen che - sommando i brand Vw, Audi, Bentley, Bugatti, Lamborghini, Porsche, Seat, Skoda e Vw Leasing Commercial - ha guadagnato lo scorso anno la medaglia d'oro con 10,8 milioni di unità vendute. Al secondo posto il Gruppo Toyota, arrivato nel 2018 a 10,4 milioni di veicoli immatricolati. Terza posizione per Renault-Nissan-Mitsubishi e, appunto, quarta la nuova Fca-Psa, che si lascia alle spalle al quinto posto General Motors. Seguono il Gruppo Hyundai Kia, Ford e Honda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'acciaio italiano non brilla Produzione calata del 4,1%

RICERCA SIDERWEB La Cina ne approfitta: crescita del 9%

MILANO - Dopo un buon 2018, quest'anno è molto difficile per l'acciaio italiano: la produzione dell'intero 2019 è vista in calo del 4,1%, contro un ribasso medio per i Paesi dell'Unione europea del 3,1%. Per l'Italia male le previsioni di vendita dei prodotti piani (i principali dell'ArcelorMittal ex Ilva di Taranto, ad esempio), che quest'anno dovrebbero essere in calo del 2,5%. Tutto ancora a vantaggio della Cina: nei primi otto mesi il gigante asiatico ha già incassato un aumento di produzione del 9%. Lo affermano dati di Siderweb, che ha riunito a Brescia gli imprenditori italiani in un convegno durante il quale ha presentato lo studio sul settore. L'Italia è vista faticare quest'anno ovviamente a partire dai consumi, con quelli reali stimati per quest'anno in calo del 3,9% (contro una media europea a -2,8%) e quelli "apparenti", che cioè comprendono anche le scorte, in frenata dell'1,8%. Ma soprattutto il comparto automobilistico, che nel 2019 dovrebbe consumare quasi il 10% di acciaio in meno.

Tutti i settori sono in segno negativo tranne le costruzioni, che si riprendono dal baratro recente con un aumento dei consumi del 5%. Quella di quest'anno è una brusca inversione di tendenza rispetto al 2018, quando il fatturato totale della filiera siderurgica italiana ha superato i 62 miliardi, in miglioramento dell'11% rispetto all'anno precedente, con il reddito netto che è



Anche nell'Ue si è verificato un ribasso medio della produzione di acciaio: meno 3,1%. Lo afferma Siderweb, che a Brescia ha riunito gli imprenditori italiani per presentare uno studio sul settore

ammontato a 1,6 miliardi, in aumento del 12%. Lo studio effettuato da Siderweb analizza 5.500 bilanci di imprese del comparto: 1.800 della filiera "stretta", ma anche quelli degli utilizzatori oltre che dei gruppi esteri della produzione e della distribuzione di acciaio. Un andamento del mercato che ovviamente pesa sulla società: Tenaris ad esempio ha presentato conti dei nove mesi difficili e previsioni di un quarto trimestre che, secondo gli analisti, «sembra peggiore» con «aspettative di consenso» che probabilmente verranno tagliate. Il titolo, sotto pressione in Borsa per tutta la giornata, ieri ha così chiuso in ribasso del 3,29% a 9,05 euro.

Ma è tutto il comparto dell'acciaio che ha sofferto sui timori per un rallentamento della crescita dopo il peggioramento i dati di fabbrica in Cina e i dubbi su un accordo commerciale a lungo termine tra Stati Uniti e Pechino. A partire dal titolo ArcelorMittal, che ha perso il 3,44% ad Amsterdam, a 13,23 euro.

Alfonso Neri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

62 miliardi

● FATTURATO

Quest'anno brusca inversione di tendenza rispetto al 2018, quando il fatturato totale della filiera siderurgica italiana ha superato i 62 miliardi di euro

5.500

● BILANCI

Lo studio di Siderweb presentato a Brescia analizza 5.500 bilanci di imprese del comparto siderurgico italiano e straniero



Palazzo Italia rinnovato Lo inaugura il premier

MILANO - Palazzo Italia, ristrutturato per accogliere Human Technopole, accoglierà martedì 5 novembre il premier Giuseppe Conte. L'inaugurazione avviene mentre gli scienziati sono al lavoro da tempo e sarà occasione per puntare i riflettori sulla trasformazione dell'area che accolse nel 2015 la fortunata Expo da record. Di recente, sono stati assoldati tre grandi nomi della ricerca: il genetista Piero Carninci, la biologa Gaia Pigino e il biochimico Alessandro Vannini.

La «città della scienza» prende forma a partire da uno dei simboli dell'Expo, quel Palazzo Italia visitato da milioni di persone di fronte all'Albero della vita che ancora ricorda i fasti di quattro anni fa. Ora il Palazzo dalle architetture ardite diventa cuore del progetto: niente più mostre sulle bellezze del Paese ma microscopi e altri strumenti d'avanguardia. L'edificio accoglierà il personale amministrativo e 150 scienziati, oltre ai vertici della struttura scientifica. Altre sedi dovranno nascere poco lontano, mentre nell'area sta crescendo il futuro ospedale Galeazzi (che dovrebbe essere attivo dalla fine del 2021) che sarà affiancato anche dalle facoltà scientifiche dell'università Statale e dal relativo campus, operativi secondo il cronoprogramma per l'anno accademico 2024-25 con 20 mila studenti.

Gli spazi di ricerca si avvalgono di esperti che hanno maturato fuori dall'Italia la loro professionalità e tornano per dare a Milano una nuova vocazione.

Angela Grassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagato di più chi lavora "in quota"

PONTE DI GENOVA Accordo tra sindacati e Cosso Costruzioni, aumenti fino al 20%

GENOVA - Ai cento lavoratori della Cosso Costruzioni (Salini Impregilo) impegnati nella ricostruzione di Ponte Morandi per la prima volta in Italia sarà riconosciuta una indennità per il lavoro "in alta quota": un accordo integrativo è stato sottoscritto tra l'azienda e i rappresentanti sindacali di Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil. Avrà validità retroattiva dall'avvio il primo giugno dei lavori di costruzione del nuovo viadotto sul Polcevera, riconoscendo dunque anche gli arretrati. E avrà la particolarità di riconoscere indennità sulla paga oraria in base all'altezza alla quale devono lavorare gli operai, fino a una cinquantina di metri nel ponte di Genova, con maggiorazioni crescenti del 10, 15, 20% man mano che si sale in "quota". «Le tre soglie», spiega Andrea Tafaria di Filca Cisl, «stengono conto

anche della tecnica nuova di costruzione delle pile del ponte di Genova. Quando viene fatta una gettata, da quella si comincia a fare la gettata successiva, con tre livelli. Nei viadotti autostradali non è mai successo». L'indennità crescente all'aumentare della quota del lavoro tiene così conto del maggior disagio fisico al salire in altezza, legato al maggior vento e al freddo. Non è certo un tema di sicurezza: «Su quella c'è moltissima attenzione per volontà del commissario alla ricostruzione in tutto il cantiere», sottolinea Tafaria, segnalando che gli operai che salgono sulle impalcature sono ovviamente imbragati.

Negli accordi della Cosso Costruzioni sono state formalizzate anche intese sulle turnazioni, con tre turni per quanti vanno in quota (dalle 6 alle 14 il primo turno, dalle 14

alle 22 il secondo e dalle 22 alle 6 il terzo) e uno per i lavoratori a terra (dalle 8 alle 17). In realtà alla Cosso lavoravano al ponte con questa turnazione a ciclo continuo già da settembre, sulla base di un'intesa di massima. Nel cantiere sul Polcevera la maggior parte lavora "in quota", per ogni squadra di 6-7 persone, una o due resta a terra. Dei 100 operai altamente specializzati della Cosso, soprattutto italiani, solo una decina sono genovesi. Le nuove intese riconosceranno indennità ulteriori per chi lavora nei fine settimana o nei festivi, oltre a quanto già previsto dal contratto nazionale, e ci saranno anche contributi per le spese di viaggio mensili, in base a una tabella che prevede distanze dai 25 agli 850 chilometri.

Sabrina Rosset

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chi lavora per ricostruire il ponte di Genova verrà pagato di più (foto Ansa)



Salvataggio di Alitalia, proseguono le trattative (foto Ansa)

Lufthansa vuole investire ma mette i paletti

ROMA - Lufthansa fa un passo avanti e mette sul piatto un «investimento importante» per la nuova Alitalia, ma non lo quantifica e vincola la propria apertura a determinate condizioni, tra cui «significativi» tagli ai costi e alla flotta. Lo fa con una lettera inviata nei giorni scorsi alle Ferrovie dello Stato e al Ministero dello sviluppo economico, in cui allarga i contorni del proprio possibile coinvolgimento oltre la mera partnership commerciale. Ma quando mancano tre settimane alla scadenza del 21 novembre per l'offerta vincolante, il nodo è capire se Lufthansa intenda davvero entrare nell'equity della newco. Ed è proprio per avere chiarimenti che in questi giorni la cordata acquirente volerà a Francoforte per incontrare il gruppo tedesco. La lettera di Lufthansa, firmata dal direttore commerciale Harry Hohmeister, apre alla possibilità, in aggiunta alle discussioni sulla partnership commerciale, di prevedere un «potenziale investimento» e chiarisce che prenderebbe in considerazione un «importante investimen-

to» nella nuova Alitalia. Ma nella missiva non si fa alcun riferimento all'equity né si indicano cifre specifiche. Inoltre questa disponibilità viene vincolata a precise «precondizioni»: una riduzione «significativa» del costo degli aerei e degli equipaggi, un dimensionamento della flotta e del network, un aumento della produttività, un accordo preventivo di riduzione dei costi con i sindacati prima di firmare qualsiasi impegno, implementazione di una struttura di governance, l'iniezione di capitale nella nuova azienda senza il pagamento di obbligazioni supplementari. Lufthansa spiega quindi che insieme ad Atlantia diventeranno soci di maggioranza e assicurano di poter raggiungere nei prossimi due anni il break even o nei festivi, oltre a quanto già previsto dal contratto nazionale, e ci saranno anche contributi per le spese di viaggio mensili, in base a una tabella che prevede distanze dai 25 agli 850 chilometri.

Di fatto, in questo modo, Lufthansa torna a chiedere un'Alitalia ristrutturata prima di autorizzare un impegno economico. Riportando l'orologio della trattativa a due anni fa, quando il gruppo tedesco chiedeva tagli significativi prima di un accordo per acquistarla prevedendo 6 mila

esuberi. A fronte dei 2.500 del piano fatto con Delta. Ecco perché il punto dirimente è fare chiarezza sull'ingresso del Gruppo tedesco nell'equity della newco: a questo servirebbero gli incontri di questi giorni a Francoforte, cui potrebbero partecipare anche i commissari straordinari che da un paio di settimane giocano un ruolo "diretto" nella trattativa. La mossa di Lufthansa rischia di far indispettare Delta, che si è impegnata a iniettare 100 milioni e con la quale anche in questi giorni si è continuato a dialogare. Un eventuale ingresso di Lufthansa nell'equity (le indiscrezioni indicano una cifra tra 150 e 200 milioni) spargierebbe le carte quando mancano poche settimane alla scadenza per l'offerta vincolante, con il rischio che aprisse una nuova trattativa porti ad una nuova (l'ottava) proroga dei tempi. A quel punto potrebbero non bastare i 400 milioni di prestito ponte appena concessi dal Governo per dare ossigeno per altri 6 mesi.

Enrica Piovani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Circolo: Anestesia all'Insubria

OSPEDALE *Cabrini primario. Un'altra direzione di reparto passa all'Università*

Ieri pomeriggio
la firma
della nomina



Lascia
il San Raffaele
per Varese

Prosegue a ritmo serrato, in attesa del piano di organizzazione aziendale strategico (Poas), la definizione dei nuovi assetti all'interno dell'ospedale di Circolo e della rete delle strutture sanitarie che dipendono dall'Asst Sette Laghi. Ieri pomeriggio, a Villa Tamagno, il direttore generale Gianni Bonelli ha firmato la nomina del primario di Anestesia e rianimazione generale, perfezionando così un nuovo accordo con l'Università dell'Insubria, nella cui orbita graviterà anche il team di medici specialisti guidato per diciannove anni, fino al dicembre scorso, dal dottor Giulio Minoja. A raccogliere l'eredità dello storico primario sarà da oggi il professor Luca Cabrini, 52 anni, in arrivo dall'ospedale San Raffaele di Milano e da pochi giorni titolare di cattedra nell'ateneo varesino, dove è approdato dopo avere conseguito a Milano l'abilitazione scientifica a professore universitario di ruolo in Anestesiologia. La scelta conferma le voci che da tempo si rincorrevano nelle corsie del monoblocco di via Guicciardini e che annunciavano il pas-

saggio dell'Anestesia e rianimazione generale sotto il controllo dell'Università dell'Insubria, secondo una strategia che, nei mesi scorsi, aveva consegnato all'ateneo le "chiavi" del Pronto soccorso schierando il professor Walter Agno sulla prima linea del fronte delle cure in emergenza-urgenza. Nei giorni scorsi, sempre in convenzione con l'Università, erano stati indicati i nomi dei nuovi direttori di altri tre reparti varesini: Anestesia e rianimazione cardiologica, Chirurgia vascolare e Radiologia, affi-



Luca Cabrini è il quarto primario universitario nominato in pochi giorni

dati rispettivamente a Paolo Severgnini, Matteo Tozzi e Massimo Venturini. «Il rapporto con l'università è un valore aggiunto» aveva dichiarato del resto il dg Bonelli fin dal suo approdo a Villa Tamagno. «Il professor Cabrini - ha sempre lavorato all'Ircs Ospedale San Raffaele fino a ricoprire il ruolo di responsabile della Terapia intensiva generale». Lo stesso incarico con cui ha accettato il trasferimento da Milano a Varese, portando in dote oltre cento articoli scientifici pubblicati su riviste scientifiche e in volumi di medicina e la partecipazione a network di ricerca nazionali e internazionali. Sul tavolo del direttore generale, accanto alla bozza del Poas, restano ancora alcuni fascicoli relativi ad altri primariati vacanti, alcuni dei quali, come quello per l'Oculistica che non sarà più a guida universitaria, verranno assegnati a medici ospedalieri attraverso concorsi, per i quali sarebbero finalmente in arrivo le autorizzazioni della Regione.

Gianfranco Giuliani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCUOLA DI MEDICINA

Otto nuovi prof in cattedra

Otto nuovi docenti in arrivo dalla prossima settimana alla Scuola di medicina dell'Università dell'Insubria.

Diventano infatti professori associati Luca Cabrini per Anestesia e rianimazione, Marco Paolo Donadini per Medicina interna, Gabriele Piffaretti per Chirurgia vascolare, Massimo Venturini per Radiologia, Fabio Angeli e Annalisa Carlucci per Malattie dell'apparato cardio-vascolare e malattie dell'apparato respiratorio.

Negli organici dell'ateneo ci sono anche un nuovo ricercatore (Federico Fontana per Radiologia) e una nomina da assegnare per Chirurgia generale.

I nuovi docenti eserciteranno l'attività clinica all'Ospedale di Circolo e due (Carlucci e Angeli) alla Fondazione Salvatore Maugeri di Tradate. Soddisfatto il rettore dell'ateneo Angelo Tagliabue: «L'Insubria - ha sottolineato in una nota - mette nuove competenze e risorse a disposizione degli ospedali del territorio, con cui condivide l'obiettivo primario della salute dei cittadini. Per un medico che sia anche docente il rapporto diretto con il malato è fondamentale, così come sono fondamentali la ricerca e il confronto accademico affinché la scienza di Ippocrate possa guardare al futuro».

Positivo anche il commento di Giulio Carcano, presidente della Scuola di medicina dell'Insubria: «Queste nomine nascono nel rispetto della prescrizione legislativa del 2015 per l'accredi-

tamento delle scuole di specializzazione e si realizzano grazie all'impegno dell'ateneo e del rettore, che hanno scelto di convogliare su Medicina parte delle risorse a disposizione. Inoltre era necessario un intervento costruttivo e innovativo, a fronte del fatto che alcuni docenti sono andati in quiescenza e dovevano essere rinnovati. Così oggi l'Insubria acquista risorse importanti e competenti, sia dal punto di vista accademico sia dal punto di vista clinico, a favore della formazione degli studenti e della salute dei cittadini». Sul fronte dell'offerta sanitaria in città, da registrare anche una nota diffusa ieri dall'Asst Sette Laghi: «Nonostante le note difficoltà a livello nazionale ad assumere medici e professionisti sanitari, l'Asst dei Sette Laghi nel mese di ottobre è riuscita ad assumere a tempo indeterminato 28 tra infermieri e alte figure professionali del comparto sanitario e 19 medici. Per quanto riguarda il comparto, le assunzioni a tempo indeterminato riguardano 13 infermieri, 2 ostetriche, 2 perfusionisti, 7 fisioterapisti e due logopedisti, pronti ad entrare in servizio nella varie sedi aziendali. Sul fronte dei medici, invece, si segnalano in particolare 9 specialisti in Medicina interna, che andranno, in parte, a sostituire i pensionamenti che hanno interessato l'Ospedale di Angera, in parte a consentire l'attivazione, a breve, all'Ospedale di Tradate di un reparto di Degenza breve internistica».



© RIPRODUZIONE RISERVATA



SARONNO SARONNESE

Da Saronno Point nuove strumentazioni

Saronno Point e ospedale cittadino, la collaborazione dura da tanti anni ed è destinata ad andare avanti. I volontari dell'associazione no profit presieduta da Marilena Borghetti hanno annunciato un rinnovato impegno: «Siamo pronti

per raggiungere nuovi obiettivi, nel 2020 doneremo nuove strumentazioni in ambito oncologico e non solo, dopo quelle comprate in passato», precisa il vicepresidente Mario Busnelli.

enricocantù
ASSICURAZIONI

 www.enricocantuassicurazioni.it
info@generalisaronno.it

● PRIMARIO IN PENSIONE

Grazioli lascia Otorino dopo trentasette anni

Ultimo giorno di lavoro, ieri, per Francesco Grazioli (foto Blitz). Il primario di Otorinolaringoiatria dell'ospedale di Saronno, presenza fissa sin dal 1982 e alla guida del reparto dal 2011, da oggi è in pensione. Varesino, con una lunga esperienza soprattutto all'ospedale di Gallarate (per ben ventitré anni dopo i sei trascorsi all'ospedale di Gorgonzola), il primario traccia un bilancio decisamente positivo dell'esperienza saronnese: «Quando sono arrivato venivano eseguiti 450 interventi all'anno, nel giro di un biennio eravamo già saliti alla media attuale, oltre i mille».



Si è lavorato molto, ricorda, anche sulla pratica del day surgery ed anche in ambito pediatrico. Altro aspetto senz'altro gradito ai pazienti è stato quello di ridurre i tempi di degenza, in alcuni casi passando da una permanenza ospedaliera di tre o quattro giorni alla possibilità di rientrare a casa già la sera dell'intervento. «Abbiamo anche introdotto la chirurgia della tiroide e ne siamo diventati

un "centro accreditato" con oltre cinquanta interventi annui», evidenzia Grazioli. Lui, di fatto, resta comunque in piena attività: «Ho finito la mia avventura in ambito ospedaliero saronnese, ma proseguirò in altri contesti la mia avventura medica e professionale». Intanto all'ospedale di Saronno il posto di primario rimane per il momento vacante: obiettivo della direzione è comunque quello di trovare al più presto un sostituto che possa proseguire nell'attività svolta nel reparto, sempre ad alti livelli. Per il momento sarà nominato come facente funzione Gennarino De Thomasis, che già opera in reparto e che attualmente fa parte dell'équipe ospedaliera di Grazioli.

Ro.Ban.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● APPELLO DALLA FRANCIA

«Salvate l'ufficio igiene Dovreste restaurarlo»

(ro.ban.) - In attesa del pronunciamento della Sovrintendenza in merito alla richiesta di tutela avanzata dal comitato locale di cittadini, a spezzare una lancia per l'ex asilo ed ex ufficio d'igiene di via Manzoni è una lettera dalla Francia. Una saronnese che si è da tempo trasferita olttralpe non vorrebbe vedere sparire un angolo che ben ricorda. Il Comune vorrebbe vendere il plesso per ricavare soldi per altri investimenti. La saronnese ricorda l'antico l'asilo infantile delle suore del Sacro Cuore: «Lo frequentai con mia sorella. Io e lei siamo contrarie alla demolizione. Al Comune chiediamo di fare dietrofront. Quell'edificio va conservato, restaurato e destinato a sede di associazioni, facendo memoria del suo passato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Caos in Pronto soccorso

NOTTE D'INFERNO Marocchino ubriaco infastidisce medici e infermieri

Completamente ubriaco al pronto soccorso dell'ospedale cittadino, crea non pochi problemi a medici e infermieri. Il tutto sino all'arrivo dei carabinieri, al fermo e al trasferimento alla caserma di via Manzoni. Lì si è scoperto che il protagonista di questa vicenda - un marocchino con in tasca un regolare permesso di soggiorno ma di fatto senza dimora - aveva già avuto sei anni fa guai con la legge.

Poco dopo la mezzanotte, fra mercoledì e giovedì, al pronto soccorso si è presentato un 56enne originario del Marocco. Era visibilmente ubriaco. Cosa volesse di preciso non è stato neppure possibile stabilirlo. Appena entrato, ha iniziato a dare fastidio a tutti quanti. C'erano dei malati in attesa di essere presi in carico, ma questo al nordafricano interessava poco, voleva in qualche modo attirare l'attenzione su di sé, ha iniziato a infastidire medici e infermieri che inutilmente hanno cercato di tranquillizzarlo.

All'apparenza non doveva affrontare qualche problema sanitario evidente, però continuava a mettersi in mezzo, impedendo al persona-



le ospedaliero di svolgere regolarmente il proprio importante lavoro. Alla fine la decisione comune, visto che con le buone non se ne voleva andare, è stata quella di chiamare il 112: la centrale operativa ha inviato sul posto una pattuglia del locale Nucleo radiomobile, lo straniero è stato quindi preso in consegna ed è stato portato in caserma.

Una volta arrivato al comando è stato seguito tutto l'iter che costituisce le prassi in simili circostanze.

L'immigrato è stato cioè compiutamente identificato e il suo nominativo è stato inserito nella banca dati delle forze di polizia, così è emerso che a suo carico ci fosse già una condanna in sospeso. Si tratta di un fatto risalente al 2013, avvenuto sempre a Saronno: in quella occasione era stato chiamato a rispondere di resistenza a pubblico ufficiale, al processo non si era mai presentato ma era stato ugualmente condannato, restando a piede libero,

perché non aveva commesso altri reati. Ora rischia, perché è stato ulteriormente denunciato per "interruzione di pubblico servizio" e la sua posizione è quindi al vaglio della procura.

Una vicenda destinata a riaprire la discussione sulla sicurezza all'interno dell'ospedale di Saronno: un tema del quale si era dibattuto molto l'anno scorso quando si erano verificati due gravi episodi in rapida successione, sempre al pronto soccorso. Prima uno straniero che si era lasciato andare a insulti sessisti nei confronti di una infermiera e poi un'aggressione vera e propria nei riguardi di un infermiere che era stato preso a pugni da un esagitato. Dopo fatti simili accaduti in altre sedi dell'Asst Valle Olona, il

consiglio di Regione Lombardia era intervenuto, chiedendo di agire su tre fronti: migliori controlli all'accesso, maggiori collegamenti con le forze dell'ordine e l'implementazione della videosorveglianza.

Roberto Banfi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Impediva a tutti di prendersi cura dei malati

Denunciato per interruzione di servizio

Nuovi specialisti e 20 letti "di comunità" per l'Ondoli

Date : 1 novembre 2019

Nuove nomine all'ospedale di Angera. Si tratta di **tre nuovi specialisti** scelti per potenziare l'area **internistica** che entro dicembre, prenderanno servizio **all'Ondoli in sostituzione dei dimissionari.** "

«In attesa che prendano servizio i nuovi specialisti selezionati dal concorso - spiega il **DG dell'Asst Sette Laghi Gianni Bonelli** - a consentire il mantenimento dell'attività internistica saranno i **medici delle altre strutture di medicina dell'azienda**, a cui va il mio ringraziamento per aver compreso la necessità».

Il passo successivo è rappresentato da un progetto a cui la Direzione sta lavorando in collaborazione con la Direzione dell'ATS dell'Insubria che prevede l'attivazione di **venti posti letto per pazienti subacuti**, destinati a diventare, in prospettiva, una delle prime applicazioni dei **cosiddetti 'letti di comunità'**.

Si tratta di posti a disposizione di **pazienti non gravi o non più gravi** che devono essere dimessi dall'ospedale ma non sono ancora pronti per rientrare al proprio domicilio. Una via intermedia di assistenza decisa nel luglio scorso dalla giunta regionale.

Contemporaneamente, sul fronte della **gastroenterologia**, in attesa di assumere nuovi specialisti, sarà il direttore della gastroenterologia varesina, il dott. **Sergio Segato, a tenere all'Ondoli degli ambulatori specialistici a frequenza bisettimanale.** «La disponibilità dimostrata dal Dott. Segato, che ringrazio, - sottolinea Bonelli - dimostra come la nostra Azienda, grande e diffusa su un ampio territorio, sia capace di agire come un'unica grande realtà che fa dell'integrazione e della sinergia la chiave per superare le criticità e crescere».

Infine, è stata individuata la figura di riferimento dell'Area Territoriale Sud dell'ASST dei Sette Laghi per l'Ondoli. Si tratta della La dott.ssa **Emanuela Boschi**, già Responsabile della zona. Sarà lei, quindi, l'interlocutore aziendale che coordinerà tutte le attività e i progetti che riguardano in particolare l'Ospedale Carlo Ondoli.

Un nuovo primario per il reparto di anestesia e rinamiazione

Date : 1 novembre 2019

Un nuovo primario per l'asst Sette Laghi. Si tratta di un professore universitario che arriva dal san Raffaele di Milano.

Si tratta **del terzo specialista che l'ospedale varesino "strappa" al centro di Milano** dopo il primario di urologia e quello di radiologia.

Ma è un altro il dettaglio importante: la direzione strategica ha deciso di affidare **all'Università dell'Insubria una struttura da sempre ospedaliera**, quella di Anestesia e Rianimazione generale dell'Ospedale di Circolo.

A prendere il posto del **dottor Minoja**, andato in pensione e cresciuto alla **scuola del suo fondatore dottor Emilio Bortoluzzi**, è da oggi **Luca Cabrini**, nato a Milano 52 anni fa da qualche giorno arruolato dall'ateneo varesino.

(foto sotto)



Il nuovo primario si è laureato in Medicina e Chirurgia all'Università degli Studi di Milano nel 1992 dove si è anche specializzato in Anestesia e Rianimazione nel 1996.

Nel 2017 ha conseguito l'abilitazione scientifica nazionale a Professore universitario di ruolo di prima e di seconda fascia in Anestesiologia.

Ha sempre lavorato presso **l'IRCCS Ospedale San Raffaele fino a ricoprire il ruolo di Responsabile della Terapia Intensiva Generale.**

Ha pubblicato oltre 100 articoli scientifici su riviste indicizzate, oltre a partecipare alla redazione di numerosi libri.

E' stato relatore a decine di congressi nazionali ed internazionali, in particolare sui temi relativi al trattamento del paziente critico in Terapia Intensiva e Pronto Soccorso, **sul teamwork e la sicurezza in ambito anestesiologicalo e rianimatorio**, sull'umanizzazione delle cure in Terapia Intensiva e sugli aspetti bioetici collegati a questa disciplina.

Ha inoltre un'esperienza ventennale nella formazione su argomenti quali il trattamento dell'arresto cardiaco, del politrauma, dell'insufficienza respiratoria, con approfondimento dell'uso della simulazione a fini didattici.

Partecipa a diversi network internazionali e nazionali di ricerca ed è membro della Società Italiana di Anestesia, Rianimazione e Terapia Intensiva e dell'Italian Resuscitation Council.

Rischio accorpamento delle pediatrie della Valle Olona

Date : 1 novembre 2019

Nuovo allarme del **Comitato per il diritto alla salute del Varesotto**. Si torna a parlare della **pediatria della Valle Olona che rischia la perdita di posti letto**. Per la precisione si parla di 4 posti a Gallarate, 2 a Busto Arsizio e altri a Saronno .

«Nel silenzio dell'ASST, che rassicura a vanvera - scrive il Comitato - Nel silenzio di Regione Lombardia, che non vuole rinunciare all'ospedale unico e acconsente agli smantellamenti progressivi degli ospedali esistenti, nel silenzio dei sindaci delle tre città come dei sindaci dei paesi attorno, i cui cittadini pure si curano in quegli ospedali. Un disinteresse complice, da parte di chi dovrebbe invece preoccuparsi della nostra salute e del nostro benessere. Ma la voce sanno alzarla solo con i più deboli».

Al momento, non è in previsione alcuna riduzione di attività: al sant'Antonio di Gallarate sono **attivi 4 posti più altri 4 per la chirurgia pediatrica** e così dovrebbero rimanere.

Almeno fino a dicembre quando si preannunciano grandi **difficoltà**, tali da impensierire seriamente la direzione strategica dell'azienda.

La **possibilità di accorpare per mancanza di professionisti** da inserire nei reparti potrebbe portare a un accorpamento del reparto dei bambini, così come **[era stato annunciato già nella primavera scorsa](#)** e poi di fatto bloccata in estate. I mesi futuri, però, saranno ancora più difficili e il rischio di chiudere e centralizzare è concreto.

Una lapide per ricordare le vittime sul lavoro

Date : 1 novembre 2019

Una lapide in pietra riportante la scritta "**Città di Castellanza**" e sotto "**In memoria di tutte le vittime degli incidenti sul lavoro**" con un disegno inciso che richiama nello sfondo il profilo delle fabbriche e in primo piano i lavoratori. Sotto alla lapide una lastra in plexiglass su cui sono riportati **i 24 nomi delle vittime**.

È quanto ha inaugurato **venerdì 1 novembre l'amministrazione comunale di Castellanza** per ricordare le vittime degli incidenti sul lavoro.

Nella giornata delle celebrazioni del IV Novembre, infatti, al Cimitero di Castellanza, dopo l'omaggio alle tombe e preghiera alla Cappella dei Caduti è stata scoperta la nuova lapide in memoria di tutte le vittime degli incidenti sul lavoro.

Si tratta di un'iniziativa fortemente voluta dall'Amministrazione Comunale di Castellanza che, grazie alla collaborazione dei Sindacati e dei parenti delle vittime, è riuscita a risalire ai nomi di **24 persone decedute negli ultimi 80 anni a Castellanza**.

«Castellanza è stata per anni una città industriale – ha spiegato il **Sindaco Mirella Cerini** - Migliaia di lavoratori e lavoratrici hanno speso la loro vita con fatica e sudore nelle nostre fabbriche chimiche, tessili e meccaniche per mantenere se stessi e le proprie famiglie.

Purtroppo, alcuni di essi sono rimasti feriti o vittime di incidenti sul posto di lavoro. Noi intendiamo toglierli dall'oblio e ricordarli alla cittadinanza. E' nostra intenzione ricordare tutte le vittime dei lavori castellanzesi o morte nelle fabbriche di Castellanza con questa cerimonia con la quale abbiamo scoperto e benedetto una lapide e una lastra con i nomi delle vittime.

Abbiamo voluto in questo modo ricordare anche a **Castellanza la 69' Giornata Nazionale delle Vittime di Incidenti sul Lavoro**, manifestazione che si tiene ogni anno nel mese di ottobre a cura dell'**ANMIL** (Associazione Nazionale fra i Lavoratori Mutilati e Invalidi del Lavoro), sotto l'alto patrocinio del Presidente della Repubblica».

Tanta emozione e lacrime alla sentita cerimonia, oltre al Sindaco Mirella Cerini e alle Autorità civili, militari e religiose, sono intervenuti i parenti delle vittime alcuni dei quali hanno portato un commosso ricordo delle persone e dei fatti, i sindacati, il Centro Salute del Lavoro di Castellanza, l'ANMIL (Associazione Nazionale fra i Lavoratori Mutilati e Invalidi del Lavoro) della Provincia di Varese con il suo **Presidente Antonio Di Bella**, il Prof. **Ing. Fabio Conti** dell'Università degli Studi dell'Insubria.

«**L'incidente più tragico** di cui abbiamo trovato varie testimonianze è **lo scoppio alla Montecatini del 4 novembre 1943**. Alle 14 di quel giorno si sentì una fortissima detonazione proveniente dal reparto saldatura, venivano portati via a braccia **3 cadaveri e altri 8 feriti**

venivano portati all'ospedale di Busto. La sera stessa decedevano altre 3 persone e altre 2 successivamente, in totale i morti furono 8 di cui 2 avevano solo 14 anni. La causa venne attribuita a una **bombola dell'ossigeno che era stata ricondizionata** e venne anche intentato un processo a carico del manutentore della ditta che aveva fornito la bombola - ha detto l'assessore Claudio Caldiroli che ha seguito la fase di ricostruzione delle storie. **Ecco alcune di queste storie e di questi nomi**, ma come Amministrazione continueremo a raccoglierne altre, consapevoli che ci sono ancora fatti tragici da raccontare”.

Ezio Moroni (4/11/43)

“Alla nipote Ezia dobbiamo l'idea della commemorazione, un sabato di gennaio è venuta al ricevimento del sindaco con un piccolo ritaglio di giornale chiedendo aiuto per trovare qualche informazione sull' incidente che aveva coinvolto Ezio che aveva solo 14 anni “- hanno spiegato il Sindaco e Caldiroli- Suo padre era militare e non seppe cosa era successo al fratello se non al ritorno e volle chiamare la figlia Ezia in suo ricordo.

Rogora Giuseppe (4/11/43) -

La figlia Wilma quando ha saputo della nostra iniziativa ci ha chiamato quasi ogni settimana per avere informazioni e sapere dell'iniziativa di commemorazione. Anche la figlia adottiva Santina Vignati ci ha chiamato per ricordare Giuseppe.

Giacomo Moroni (4/11/43)

Giovanni Graifembergh nipote di Giacomo ci ha raccontato della sua anziana madre che conserva ancora un ciوندolo d'argento a cui è molto affezionata, un piccolo gioiello che aveva fatto con le sue mani Giacomo saldatore specializzato della Montecatini

Mario Porro (15/11/43)

la nipote Maria Grazia Colombo ci ha scritto chiedendo informazioni sull'incidente perché sua mamma raccontava della morte del fratello in ospedale per un incidente sul lavoro

Carlo Radaelli (morto 24/2/1972)

era un giovane dell'oratorio Sacro Cuore; fu avvolto dalle fiamme mentre lavorava in una industria che lavorava la plastica e morì per le ustioni dopo vari mesi tra atroci sofferenze, i suoi amici e il sacerdote dell'oratorio andarono più volte a trovarlo in ospedale

Ennio Sgrafetto (morto 3/1/1967) operaio della Pomini, è ancora viva sua moglie che oggi ha 92 anni, rimase vedova a 39 anni con un bambino di 10 da crescere.

Severino Testa (morto 8/2/1981)

il figlio Giovanni ci ha raccontato della morte del padre, pompiere

del Cotonificio Cantoni per una caduta una domenica mattina. Morte misteriosa che cercarono in tutti i modi di far passare per infarto o un malore e non per un incidente sul lavoro.

Borsani Giuseppe (morto 8/8/1988)

un ragazzo di 18 anni che lavorava da 20 giorni con un contratto di “formazione-lavoro” è stato investito da un trattore elettrico

Alberto Maffini (morto il 1 maggio 1991)

caporeparto della Pomini rimane impigliato da una macchina e muore atrocemente dopo alcuni giorni di agonia, ancora oggi molti ex dipendenti della Pomini hanno il ricordo di quel tragico episodio.